



Amazzone guerriera Una delle "Valchirie rosse"

FRESCO DI STAMPA Un saggio ripercorre le vite avventurose di 5 donne sovietiche, rivoluzionarie e sexy: dalla Lagadinova, partigiana a soli 12 anni, alla moglie di Lenin

La cavalcata delle Valchirie rosse: cecchine femministe

» Michela A. G. Iaccarino

Sono cinque, sono guerriere e sono tutte dello stesso colore: quello della bandiera sovietica per cui hanno combattuto. La storia delle rivoluzionarie dell'Est europeo la racconta ora Kristen R. Ghodsee - slava americana - in *Valchirie rosse*, fresco di stampa per Donzelli.

La prima delle amazzoni con la falce e martello - tutte animate da "un tipo di attivismo di cui la maggior parte degli occidentali non ha mai sentito parlare" - è la leggendaria cecchina **Ljudmila Pavlichenko**. Una delle 800 mila donne che marceranno nelle file dell'Armata rossa contro i nazisti, scoprirà sin da giovanissima la sua incli-

nazione al tiro micidiale e alle posizioni radicali: "I tedeschi morti sono innocui". Pavlichenko ne ucciderà in battaglia 309, un record tuttora imbattuto. Prima donna sovietica ricevuta alla Casa Bianca, fu amata non solo dalla propaganda di Mosca, ma anche oltreoceano da Woody Guthrie, Charlie Chaplin, Eleonore Roosevelt.

L'Urss aveva volti di donna. E di certo assomigliava alla gran dama della rivoluzione, la commissaria femminista **Aleksandra Kollontaj**, che il *Philadelphia Inquirer* nel 1924 battezzò "valchiria comunista". Nata ricca e aristocratica, temuta da Stalin, sconvolgeva il partito con i suoi giovanissimi amanti, piena di un ardore che ha raccontato di suo pugno in *Biogra-*

fia di una comunista sessualmente emancipata. Tutto è rosso nel libro della cattedratica Usa, soprattutto il secolo sanguinoso che le cinque attraversano: il 900, trafitto da due conflitti mondiali. Porpora è anche il filo che le lega all'uomo più potente dell'Unione sovietica: la rivoluzione non la farà solo Lenin, ma anche sua moglie, **Nadezda Krupskaya**. Traduttrice e contrabbandiera di letteratura bolscevica agli albori del conflitto, redattrice dell'*Iskra*, è stata una pedagoga utopista che lottò per alfabetizzare ed emancipare masse di

RIBELLI

La Kollontaj fu temuta da Stalin perché "comunista sessualmente emancipata"

donne della sua epoca. Condividerà l'amore del leader con l'enigmatica **Inessa Armand**, capodel ministero degli Affari femminili. L'ultima delle furenti guerriere, la Ghodsee, l'ha incontrata poco prima che morisse nel 2017. Strapata, insieme alle altre ben più note compagne di lotta, all'oblio snob in cui troppo a lungo le hanno relegate "le femministe liberali da salotto", è "l'ammazzone internazionale" **Elena Lagadinova**, giovanissima partigiana bulgara che a 11 anni, con una pistola al collo, correva sotto le pallottole nemiche dell'Asse.

